

CULTURA

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: cronaca.ro@lavoce-nuova.it

LA TERZA EDIZIONE La Big band ha inaugurato la rassegna

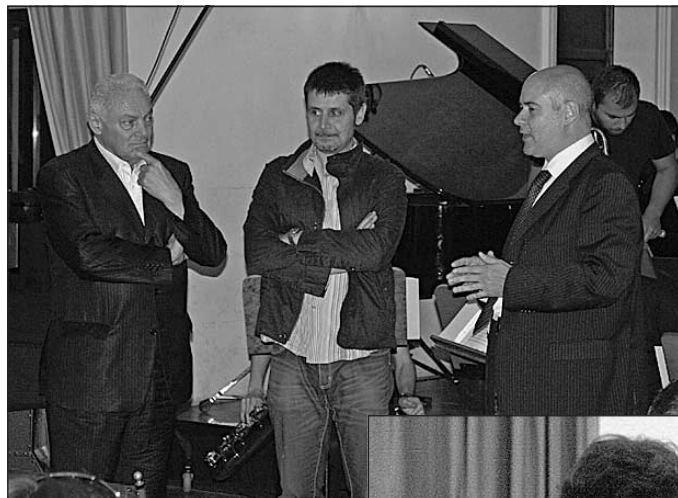
Il Venezia Jazz Festival aperto da Marcello Tonolo

Ambrogio De Palma

ROVIGO - E' cominciata nel migliore dei modi la terza edizione del Venezia Jazz Festival, lunedì scorso, con il concerto diretto da Marcello Tonolo alla guida della Venezia Big Band e con la partecipazione solistica del tenor sassofonista e clarinetista Mauro Negri.

In programma musiche scritte e arrangiate dallo stesso Tonolo nel corso della sua lunga carriera musicale, da Dream a Siesta e ancora A cose fatte e Night over.

Marcello Tonolo è un vero e proprio poeta del jazz che ha abilmente condotto l'orchestra in un percorso sonoro articolato tra modernità e passato in uno stile tutto personale. Abile pianista che si lascia andare all'emozione duettando con il sax di Negri sulle note di 'Round midnight, in una versione a tratti sognante e a tratti specchio della crudezza del retroterra culturale dei bassifondi newyorkesi.



Venezia Jazz Festival

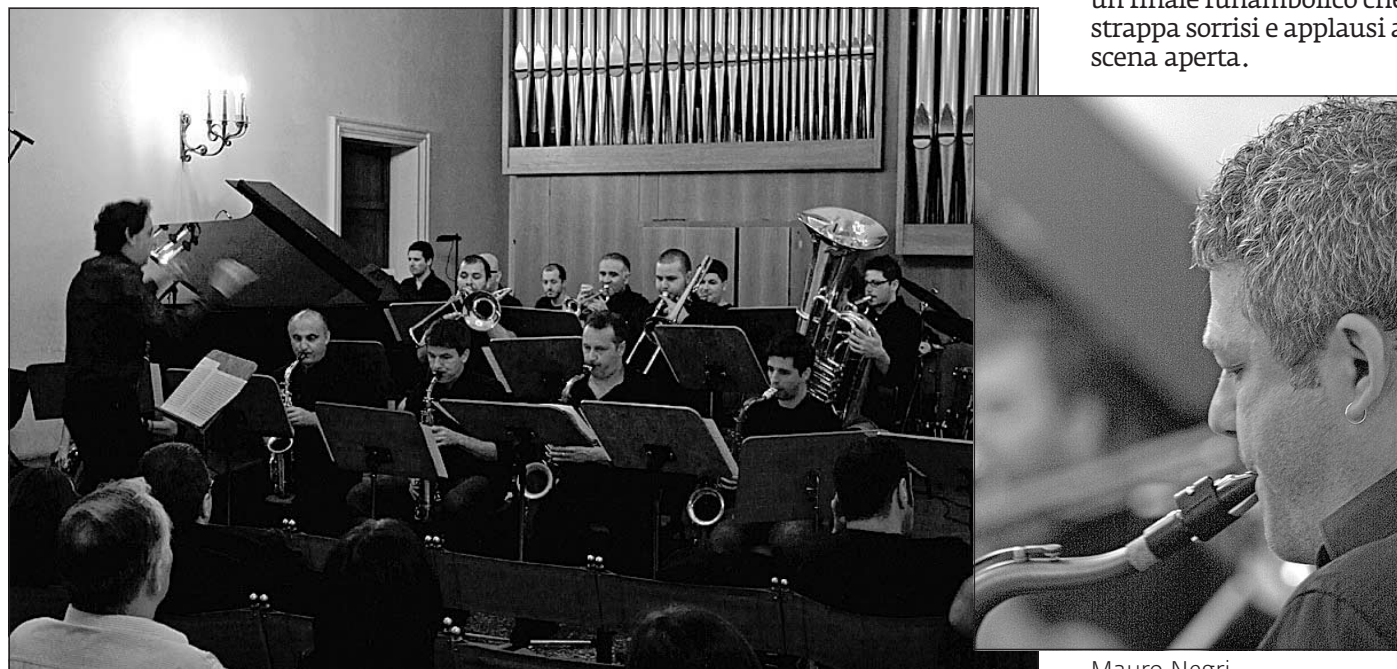
Nelle foto alcuni momenti del concerto. Qui accanto l'apertura con il presidente del Conservatorio Venezia Ilario Bellinazzi e il direttore Luca Paccagnella

Mauro Negri, semmai ve ne fosse stato bisogno, si conferma come uno dei migliori solisti degli strumenti ad ancia semplice. Disinvolto nel miscelare fraseggi di virtuosismo estremo a linee melodiche che fanno "cantare" il suo sassofono nelle ballads. In 'Round midnight e Night over le note di Negri sembrano partire direttamente dall'anima per colpire dritto al cuore dell'ascoltatore. I due jazzisti catturano im-



mediatamente i favori del pubblico supportati da una compagine orchestrale di ottimo livello, la cui

tavolozza dei colori è fatta di mille sfumature. Il concerto termina con una medley di Warm Valley e Bright Mississippi con un finale funambolico che strappa sorrisi e applausi a scena aperta.



Mauro Negri

Il libro sulla nobildonna di Fratta sarà presentato a Ferrara Lucrezia Gonzaga, lettere all'Ariosteia

FERRARA - Il volume *Lucrezia Gonzaga. Lettere*, prima edizione critica moderna della raccolta di lettere che nel 1552 la nobildonna mantovana, residente a Fratta Polesine, diede alle stampe in Venezia, sarà presentata oggi alle 17 a Ferrara, alla Sala Agnelli della Biblioteca Ariosteia. Ospite della Deputazione provinciale ferrarese di storia patria la presentazione del volume costituisce un evento importante anche sotto l'aspetto di rivalutazione del contesto culturale polesano, in particolare di Fratta Polesine che nel periodo rinascimentale diviene, grazie a personaggi

come Lucrezia, ponte con il mondo letterato e colto di allora. L'opera, frutto di lunghe e accurate ricerche storiche e linguistiche, porta alla conoscenza di un personaggio straordinariamente importante dal punto di vista culturale e letterario. Il volume, promosso e realizzato da Fondazione banca del monte di Rovigo e dal Comune di Fratta Polesine per i tipi della Minelliana, è stato curato dal professor Renzo Bragantini, filologo e docente di italianistica all'Università La Sapienza di Roma, e dal professor Primo Griguolo, storico e studioso dell'età uma-

nistica e rinascimentale, che presenteranno l'opera a Ferrara insieme alla professoressa Elisabetta Craziosi dell'Università di Ferrara. Gli interventi, coordinati dal professor Franco Cazzola dell'Università di Bologna nonché presidente della Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria, saranno preceduti dal prof. Sergio Garbato, della Fondazione Banca del Monte di Rovigo, da Riccardo Resini, Sindaco del Comune di Fratta Polesine, e dal professor Mario Cavriani, presidente dell'associazione culturale Minelliana.



L'opera Sulla Sacca

CONCADIRAME

Il profondo amore per il Polesine di Zago

Rosetta Menarello

CONCADIRAME - E' intitolata "Interni polesani" la mostra di Silvio Zago allestita a cura dell'Associazione Culturale Athesis presso l'osteria "de Argeo" a Concadirame visitabile dal 28 maggio al 11 giugno 2009.

L'Autore, che vive e lavora a Cavarzere, ci conduce ad una incantata esplorazione del mondo, a due passi da casa dove esiste e si snoda un universo familiare, popolato di forme o inserito in strutture che fanno parte della nostra dimensione quotidiana e ci sfiorano anche se noi non li vediamo o non ne scopriamo la presenza.

La pittura di questo Artista è un prodotto profondamente personale che va pertanto sfogliato come un libro da leggere con concentrata attenzione perché non si concede all'immediato flash di uno sguardo superficiale o ad un frettoloso approccio. Per ciascuno c'è un invito ad entrare tra le pagine di questo libro e leggerne le immagini facendole diventare emozioni, evocazioni o semplicemente illusioni che poi si consumano, divenendo ricordo. Silvio è assetato del paesaggio, lo carpisce quasi con la paura che gli scompaia dagli occhi. Lo cattura appropriandosi delle dimensioni e delle forme. Lo fa suo con gli strumenti della pittura, lo manipola come un abile illusionista che invita il suo pubblico a scegliere e a partecipare al gioco con l'immagine. Pare quasi che egli esprima una duplice intenzione: quella di renderci partecipi del suo osservare, cogliere, raffigurare e nel contempo quella di portarci oltre questo immediato approccio per trascinarci nelle complicate trame di ciò che si cela dietro la figura. E qui entra in azione un sapiente uso degli strumenti pittorici ed espressivi che trasformano i soggetti e ce li offrono attraverso alchimie di segni, striature, veli cromatici capaci di oltrepassare il confine tra la concretezza ed il sogno.

Ecco allora che ogni opera diviene messaggio e si propone alle personali evocazioni emotive rendendo soggettivo, quasi intimo il rapporto con la realtà e le sue forme nella mutevolezza cromatica del paesaggio.



L'opera Casoni sul Po